

La scure della Regione si abbatte su quella dell'Alto Mesima presieduta da Stefano Santaguida

Comunità montane, ultimo atto

Nel Vibonese previsto un solo Ente costituito da sedici Comuni

di ANTONINO SCHINELLA

QUELLO che in molti temevano e che in tanti speravano dovrebbe presto diventare realtà. Infatti, la nuova legge regionale sul riordino degli enti montani, in Calabria, prevede lo scioglimento di ben nove Comunità montane, tra cui quella dell'Alto Mesima. Attualmente formata da dieci comuni (Joppolo Vazzano, Pizzoni, Soriano, Soriano, Gerocarne, Arena, Dasà, Acquaro, Dinami), l'ente montano presieduto da Stefano Santaguida (Pd) non passerà indenne dalla scure della Regione Calabria. Colpiti anche la maggior parte dei singoli comuni che costituiscono l'ente con sede a Soriano Calabro. Infatti, con l'entrata in vigore della nuova legge regionale, solo tre degli attuali dieci comuni saranno identificati come montani. Fuori da qualsiasi comunità montana, dunque, i Comuni di Joppolo, Vazzano, Pizzoni, Soriano, Gerocarne, Dasà e Dinami, mentre quelli di Acquaro, Arena e Soriano saranno assorbiti dall'unica Comunità montana esistente nella provincia di Vibo Valentia, con sede a Serra San Bruno.

LA NUOVA COMUNITÀ MONTANA. Quella delle Serre Calabre e quella dell'Alto Mesima erano le due Comunità montane presenti sul territorio vibonese. Quest'ultima, però, come detto, è destinata ad essere presto abolita, pertanto, quei Comuni classificati come montani (Acquaro, Arena e Soriano) saranno accorpate alla nuova Comunità montana delle Serre che sarà costituita da 16 Comuni: Acquaro, Arena, Brognaturo, Capistrano, Fabrizia, Filadelfia, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Polia, S. Nicola da Crissa, Serra San Bruno, Simbario, Spadola e Vallelonga.

LA NUOVA LEGGE REGIONALE. In base ai principi stabiliti dalla finanziaria, la giunta regionale ha già approvato la legge sul riordino delle Comunità montane che sarà discussa e approvata il 27 giugno dal consiglio regionale. Le disposizioni contenute nella Finanziaria 2008 infatti affidano alle Regioni il compito di provvedere, entro



La sede della comunità montana dell'Alto Mesima

il 30 giugno, al riordino delle Comunità montane, con l'obiettivo della riduzione della spesa corrente per il finanziamento degli Enti montani pari ad un terzo della quota del fondo ordinario spettante alle Comunità montane presenti in ciascuna Regione. Il risparmio di spesa dovrà essere conseguito attraverso la riduzione del numero complessivo delle Comunità montane sulla base di alcuni indicatori fisico-geografici, demografici, e socio-economici, del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle Comunità montane, delle indennità spettanti ai componenti degli organi delle Comunità montane. Per la costituzione di una Comunità montana occorrono di norma almeno sette Comuni. Sono associati in una Comunità montana, in primo luogo, i Comuni il cui territorio non sia inferiore per almeno il 55 per cento della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine. Sono altresì associati in una Comunità montana i Comuni che presentino congiuntamente i seguenti requisiti: ubicazione della sede Municipale al di sopra di 300 metri dal livello del mare e territorio non inferiore per almeno il 35% della loro superficie al di sopra di 400 metri di altitudine sul livello del mare.

IL COMMISSARIO REGIONALE. Entro 30 giorni

dall'entrata in vigore della Legge regionale sul riordino delle Comunità montane, il presidente della giunta regionale emanerà i singoli decreti di costituzione delle Comunità Montane. Qualora in applicazione della Legge, così come avverrà nel Vibonese, derivi la soppressione o l'accorpamento di una o più Comunità montane, la Regione nominerà un commissario con l'incarico di provvedere alla gestione ordinaria degli Enti fino alla nuova costituzione del Consiglio. Lo stesso commissario avrà l'incarico di provvedere alla redazione di un piano di ricognizione delle risorse umane, strumentali e finanziarie nonché per individuare l'insieme dei rapporti giuridici attivi e passivi in atto da trasferire. Dopo, entro 30 giorni, la giunta regionale approverà il piano di ricognizione redatto dal commissario, definendo altresì gli aspetti successivi con particolare riguardo ai rapporti patrimoniali, organizzativi, amministrativi, finanziari e del personale tra gli Enti.

LE SCADENZE. Si delinea, quindi, il seguente quadro degli adempimenti. Entro il 30 giugno prossimo la Regione dovrà adottare le leggi di riordino delle Comunità montane. Nel mese di luglio, poi, il Governo dovrà procedere all'accertamento delle riduzioni di spesa effettivamente

conseguite, ed entro il 31 luglio 2008 dovrà essere emanato il Dpcm relativo a tale accertamento. Infine, al momento della pubblicazione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, scattano le riduzioni automatiche del numero degli enti montani e di conseguenza l'abolizione della Comunità montana dell'Alto Mesima.

GLI SPRECHI. Sul Quotidiano, già nei giorni scorsi, l'argomento aveva trovato ampio spazio, e l'articolo in questione aveva puntato il dito contro la scarsa incisività, l'inadeguata attenzione per il territorio e gli insufficienti investimenti per quei settori che potrebbero e dovrebbero essere trainanti per l'entroterra vibonese.

Per meglio comprendere l'inefficienza della Comunità montana dell'Alto Mesima, avevamo posto all'attenzione dei lettori i certificati consuntivi a nostra disposizione, relativi all'anno 2006. Da tali certificati è risultato che, rispetto alle entrate, le spese correnti dell'Ente sono particolarmente elevate (822.889 euro) e assorbite in maniera preponderante dagli oneri per le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, che comprendono anche i costi per gli organi dell'Ente. Infatti, l'82,9 per cento della spesa è assorbita dalle uscite per il personale (682.401 euro su un totale di 822.889 euro di spese correnti). Ciò significa, dunque, che il principale e quasi esclusivo compito della Comunità montana dell'Alto Mesima sia quello di garantire una retribuzione ai politici (indennità per presidente e assessori), pagare il gettone di presenza ai trenta consiglieri e lo stipendio agli impiegati. Lo conferma il fatto che soltanto 153.000 euro sono stati destinati a funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, mentre nulla (0 euro) è stato speso per il resto: sviluppo economico e sociale, istruzione pubblica, cultura, beni culturali, turismo, sport e ricreazione.

Insomma, se il futuro della Comunità montana dell'Alto Mesima è stato già tratteggiato, i giudici sul passato sono davvero poco lusinghieri.

Saranno tutelati invece i lavoratori

Un taglio che colpisce i politici

LA scure della Regione si è abbattuta, implacabile, sulle comunità montane che, in Calabria, da 26 sono ridotte a 17. Di conseguenza, taglio anche per gli amministratori (presidenti + assessori) che da 204 si riducono a 69, mentre i consiglieri sono ridotti da 846 a 302. Davvero un taglio notevole considerando che solo il Consiglio della Comunità montana dell'Alto Mesima era costituito da 30 consiglieri e da 6 assessori, mentre, adesso, l'ente montano unico del Vibonese, avrà un organo di controllo costituito da 22 consiglieri e, al massimo, da 4 assessori.

I CONSIGLIERI. La legge regionale sul riordino delle Comunità montane determina anche il numero dei rappresentanti di ogni singolo comune nel Consiglio dell'Ente montano. In virtù delle nuove disposizioni che saranno approvate dal consiglio regionale il prossimo 27 giugno, i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti eleggeranno 3 consiglieri, due dei quali espressi dalla maggioranza ed uno dalla minoranza, eletti dai consigli comunali, mentre gli altri Comuni nomineranno un solo consigliere. Dunque, se si escludono il Comune di Acquaro (3.046 abitanti), quello di Filadelfia (6.283) e quello di Serra San Bruno (7.068) che nomineranno tre consiglieri a testa, gli altri 13 comuni (Arena, Soriano, Brognaturo, Capistrano, Fabrizia, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Polia, San Nicola da Crissa, Simbario, Spadola e Vallelonga) eleggeranno un solo consigliere.

LA GIUNTA. L'esecutivo dell'ente montano sarà costituito dal presidente e da un numero di assessori stabilito dalla Statuto, in numero di due per le Comunità montane costituite da non più di dieci Comuni e non superiore a

quattro per quelle costituite da più di dieci Comuni. Pertanto, considerando che la nuova Comunità montana dell'entroterra vibonese sarà formata da sedici comuni, la giunta dell'Ente avrà solo quattro assessori.

L'INDENNITÀ. Al presidente e agli assessori delle Comunità montane spetta l'indennità nella misura prevista dalla legge 24 Dicembre 2007 numero 244 art. 2, comma 25, decurtata da quella eventualmente già percepita nella qualità di sindaco o assessore comunale. Dunque, al presidente dell'ente spetterà un'indennità pari a 3.098,74 euro mensili mentre i quattro assessori percepiranno a testa 1.394,43 euro, un compenso pari al 45 per cento dell'indennità spettante al presidente. Ai consiglieri, invece, per la partecipazione alle sedute del Consiglio, spetterà il solo gettone di presenza nella misura prevista dalla vigente normativa e pari a 22,21 euro.

TUTELATI I LAVORATORI. Le Comunità montane costituite ai sensi della nuova Legge regionale subentrano nei rapporti attivi e passivi alle Comunità montane preesistenti, assorbendone le risorse umane, finanziarie e strumentali, facendone salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato esistenti alla data 1/1/2008, così come prescritto dall'articolo 2, comma 22, della legge 24 Dicembre 2007 nr. 244. Ciò significa, dunque, che tutti i lavoratori con contratto a tempo indeterminato saranno tutelati e qualora le risorse umane assorbite dal nuovo ente dovessero risultare in esubero rispetto alle effettive esigenze gestionali, la Comunità montane valuterà prioritariamente l'opportunità di utilizzare il personale eventualmente in esubero nella gestione associata di servizi comunali.

ant. sch.